
Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **P. Masillo**

TITOLO: ***La valutazione linguistica in contesto migratorio: il test A2***

CITTÀ: **Pisa**

EDITORE: **Pacini**

ANNO: **2019**

Paola Masillo ha svolto un'interessante ricerca con la quale dimostra la necessità di rivedere la normativa riguardante l'attestazione del livello di competenza A2 dei migranti che intendano richiedere il Permesso di Soggiorno di lunga durata.

La normativa attuale lascia a discrezione degli enti deputati all'istruzione degli adulti l'attestazione di livello delle abilità ricettive e dell'interazione scritta. Questa libertà però non prevede né una formazione del corpo docente né forme di monitoraggio (esterno e/o superiore) delle prove elaborate nelle diverse sedi.

La ricercatrice mostra percentuali di superamento delle prove significativamente diverse tra le Regioni. La sua analisi, in particolare, si è concentrata su due pacchetti di prove (uno proveniente dal Veneto, l'altro dal Piemonte) e le ha somministrate ad uno stesso campione: l'ipotesi della divergenza è stata confermata attraverso vari riscontri, sia qualitativi che quantitativi (il giudizio sulla calibrazione degli *item* da parte di un *panel* di giudici esperti, gli indici di facilità, la correlazione tra i risultati, e così via).

Non solo, ad essere messa in discussione dalla studiosa è la griglia di valutazione dello scritto presentata dal Ministero e, ancor più a monte, il fatto che la produzione orale – l'abilità alla quale lo stesso migrante riconosce un'importanza cruciale nel suo processo di integrazione sociale – sia la grande latitante nel test (forse, aggiungiamo, per la complessità che un giudizio a riguardo comporta).

A fronte di tutto ciò, Masillo fa notare l'impatto che prove di questo genere esercitano sulla vita dei candidati, e quindi l'estrema urgenza che lo Stato dovrebbe avvertire nel rimediare alla situazione, puntando a garantire validità e affidabilità alle prove elaborate per il pubblico di migranti.

Il libro, rigoroso da un punto di vista tecnico e dalla ricchissima documentazione, ha quindi un risvolto politico: mette a fuoco una serie di problemi che esercitano degli effetti sul destino di migranti residenti in Italia. Se il diritto di essere valutato con equità dovrebbe essere soddisfatto, qualsiasi sia la condizione dell'apprendente, a maggiore ragione il rispetto di tale diritto è improrogabile laddove gli esiti infelici di un test rischino di mettere a repentaglio il progetto di vita di una persona, costringendola, nella peggiore delle ipotesi, al respingimento.

La soluzione suggerita dall'autrice è quella di centralizzare la certificazione; alternativamente, aggiungiamo noi, si potrebbero prevedere delle forme di gestione locale (regionale, per esempio), senza che vengano meno le garanzie di controllo.

Un libro ben articolato, che dovrebbe essere divulgato presso i CPIA e la cui lettura suggeriamo sia contemplata nel piano di studi dei corsi per l'abilitazione A23. Il nostro maggiore auspicio, ad ogni modo, è che giunga tra le mani di coloro ai quali è affidata la politica migratoria nel Paese e li induca a riflettere sulla situazione.